

Beni di consumo e deforestazione



Analisi delle importazioni europee di materie prime che contribuiscono alla deforestazione illegale

Il ruolo di Paesi Bassi, Italia, Germania, Regno Unito e Francia

Il 50% della totale della deforestazione nei Tropici dal 2000 è stato causato dal disboscamento illegale delle foreste per produzione agricola destinata al commercio. Secondo la ricerca recentemente condotta da Fern¹, e qui riassunta, l'Europa è uno dei principali importatori di prodotti provenienti dalla deforestazione illegale. Il dossier contiene dati relativi all'estensione delle aree di foresta distrutta ed al valore dei beni commerciati.

Lo studio stima che nel 2012 la UE ha importato 6 miliardi di euro di soia, carne bovina, pellame e olio di palma provenienti da foreste tropicali disboscate illegalmente - quasi un quarto del commercio mondiale totale.^{II}

Tra 2000-2012 sono stati disboscati illegalmente circa 2,4 milioni di ettari^{III} di foreste per fornire all'Europa carne bovina, pellame, olio di palma e soia. Ciò equivale a dire che, nel periodo tra il 2000 e il 2012, è stata disboscata illegalmente un'area di foresta pari ad un campo di calcio ogni due minuti, al fine di fornire materie prime all'Europa.

In termini di valore, quasi un quarto di tutte le materie prime agricole provenienti dalla deforestazione illegale nell'ambito del commercio internazionale è destinato all'Europa. Per la soia la percentuale sul volume globale è del 27%, per la palma da olio il 18% di tutto l'olio di palma, per la carne bovina il 15% e per il pellame il 31%. Paesi Bassi, il Regno Unito, Germania, Italia e Francia

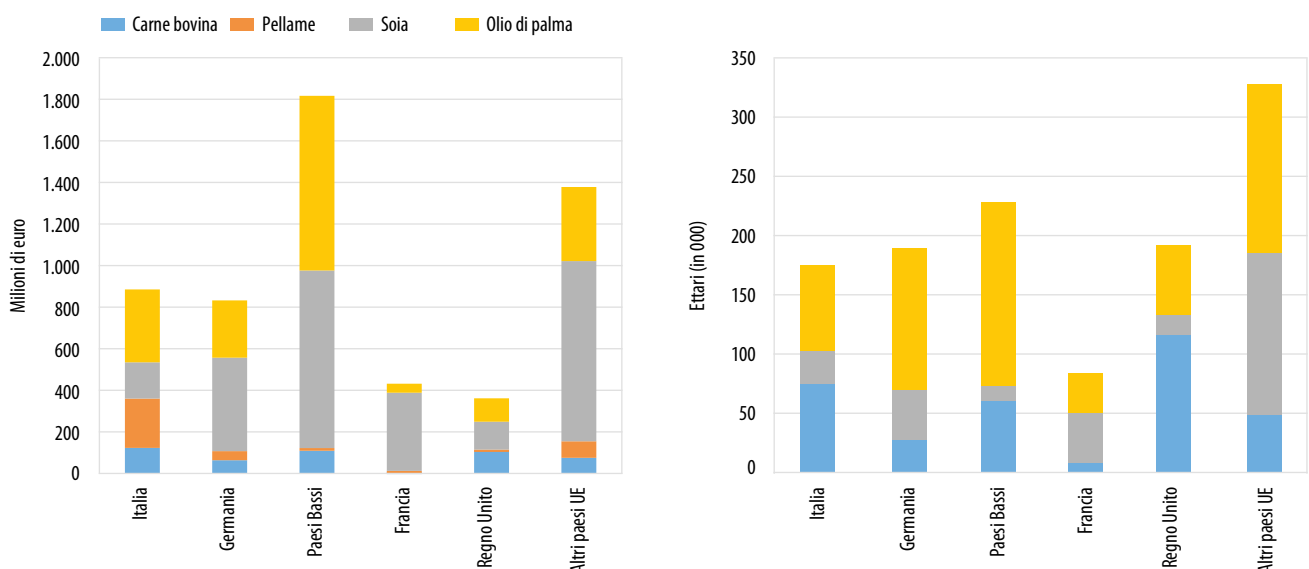
sono i principali consumatori di queste materie prime di provenienza illegale e sono responsabili collettivamente dei 3/4 del valore degli acquisti europei.

L'"impronta" ecologica di ognuno dei "Cinque grandi" in termini di deforestazione illegale è caratterizzata da una materia prima dominante. Nei **Paesi Bassi**, di gran lunga il principale destinatario di queste merci - responsabile di 1/3 del valore delle importazioni europee - questa è l'olio di palma. L'olio di palma la fa da padrone anche sull'impronta forestale illegale della **Germania**. In **Italia**, patria delle calzature e delle borse firmate, la materia prima predominante è il pellame. Non c'è da meravigliarsi se in **Francia**, principale potenza agricola in Europa (con un terzo di tutti i terreni agricoli europei oltre che sesto più importante produttore agricolo), la materia prima preponderante è la soia, utilizzata per l'alimentazione degli animali. Nel **Regno Unito**, i cui abitanti sono soprannominati "rosbif" dai loro vicini, la materia prima di provenienza illegale prevalente è la carne bovina.

Da dove vengono tutte queste merci illegali?

Oltre la metà della superficie totale disboscata illegalmente e rappresentata nelle importazioni UE di materie prime agricole si trova in Brasile, e un altro quarto in Indonesia (si veda la Figura 4). In Indonesia, i principali responsabili della deforestazione sono le piantagioni di legname e di palma da olio. Numerosi studi dimostrano che almeno l'80% di queste attività di sfruttamento della terra sono illecite^{IV}. In Brasile, dove la soia e l'allevamento dei bovini

Figura 1 e 2. Stima delle importazioni lorde di materie prime agricole nella UE provenienti da deforestazione illegale illustrata in base al valore (a sinistra) e agli ettari di terreno persi, riferite al 2012 (stima intermedia). Le cifre lorde si riferiscono alle importazioni dirette totali provenienti dai paesi con zone boschive. Nella Figura 2 il pellame è stato omesso per evitare il doppio conteggio insieme alla carne bovina.



"La UE ha importato 6 miliardi di euro di soia, carne bovina, pellame e olio di palma provenienti da foreste tropicali disboscate illegalmente"

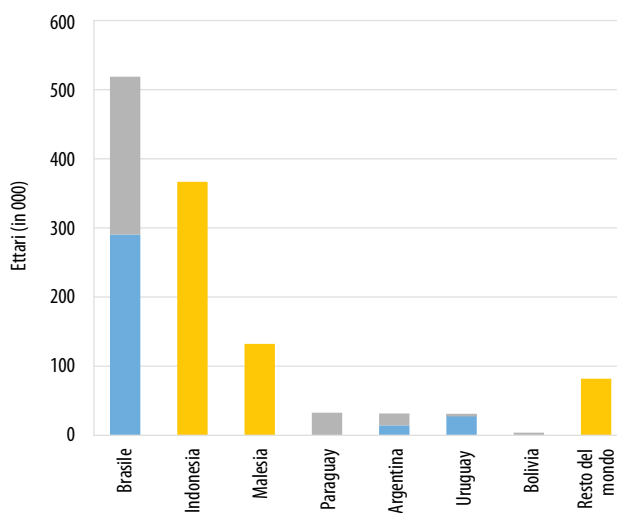
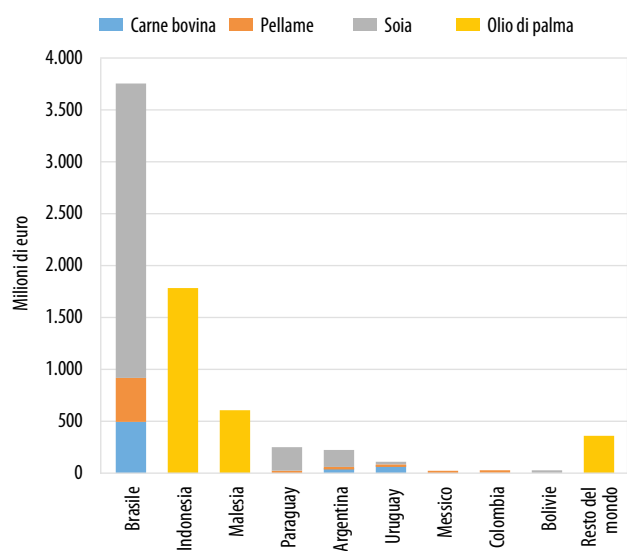
sono responsabili di quasi la totalità della deforestazione, alcuni studi scientifici hanno dimostrato che il 90% della deforestazione operata tra il 2000 e il 2009 nella foresta amazzonica brasiliana e finalizzata alla produzione di queste materie prime era illegale⁴.

Il Brasile e l'Indonesia non sono gli unici paesi a essere coinvolti. Esistono prove documentate di diffuse violazioni di regolamenti riguardanti la conversione delle foreste per l'agricoltura destinata a fini commerciali in molti paesi dove vengono distrutte vaste aree di foreste tropicali⁵. Paesi come il Camerun, la Repubblica del Congo, il Gabon, la Papua Nuova Guinea, il Laos e la Cambogia sono destinati nel prossimo futuro ad accrescere la loro importanza come fornitori di materie prime provenienti dalla deforestazione illegale. In molti casi la totalità di queste attività è illecita, in quanto il diritto al taglio della foresta non esiste oppure è stato emesso o ottenuto con mezzi illeciti, spesso in violazione delle leggi intese a tutelare i diritti delle popolazioni locali e dell'ambiente. E anche laddove tali diritti sono legittimi, la maggior parte delle volte le aziende violano regolamenti e termini contrattuali nel corso delle loro attività, come ad esempio disboscando più foresta di quanto non sia consentito oppure evitando di effettuare i pagamenti pattuiti con le comunità o con i governi locali.

Oltre agli impatti ambientali, questa illegalità dilagante sta generando corruzione, violenze, abusi dei diritti umani e perdita di entrate fiscali. Chi ha tentato di bloccare la deforestazione illegale ha subito minacce, attacchi o addirittura perso la vita.



Figura 3 e 4: Importazioni UE di materie prime provenienti dalla deforestazione illegale nel 2012, per paese di origine/materia prima, espresse in termini di valore (grafico a sinistra) e aree di foreste perse (grafico a destra (stime intermedie, importazioni nette). Nella Figura 4 il pellame è stato ommesso per evitare il doppio conteggio insieme alla carne bovina.





Piantazione di palma da olio nei pressi di Manokwari, nella provincia indonesiana di Papua Occidentale © Ardiles Ranite / Greenpeace



Rappresentanti di Comunità Locali Protestano contro la Concessione di una licenza sabl per conversione di foreste per agricoltura commerciale a papua

© Paul Hilton / Greenpeace

Raccomandazioni volte a far sì che l'Europa non contribuisca alla deforestazione

Secondo le conclusioni del dossier di Fern la UE riuscirà a fermare la deforestazione solo lottando contro l'illegalità dilagante che permette la distruzione delle foreste^{VI}. Gli impegni assunti da grandi imprese nella lotta alla deforestazione hanno dimostrato la loro disponibilità ad affrontare il problema. Tuttavia, in un contesto caratterizzato da una illegalità sfrenata e da insuccessi nelle iniziative dei governi, le imprese avranno difficoltà nel rispettare i propri impegni per cessare di contribuire alla deforestazione. I governi dovranno adottare regolamenti per ridurre le importazioni illegali e creare un terreno di confronto uniforme.

Anzitutto andrà applicata efficacemente la normativa comunitaria di blocco alle importazioni di legname e prodotti da legname di provenienza illegale, la cosiddetta EU Timber Regulation, in modo che essa includa tra le proprie disposizioni il legname derivante al taglio illegale di foreste per attività agricole.

Tuttavia, la crescente domanda di materie prime genera ulteriore pressione sulle foreste tropicali e renderà necessario attuare un piano d'azione più ampio a livello comunitario per bloccare la deforestazione a fini agricoli commerciali e tutelare i diritti.

NOTA: il 30 marzo 2015 Fern pubblicherà una serie di dossier (disponibili su www.fern.org/EUDrivers) con raccomandazioni per la UE per bloccare la deforestazione e tutelare i diritti, con un'attenzione particolare alle politiche della UE in materia di clima ed energia, commercio, finanza, consumo sostenibile e cooperazione allo sviluppo. Tutte queste proposte possono essere consolidate in un piano d'azione globale per l'Europa.



FERN office UK, 1C Fosseyway Business Centre, Stratford Road, Moreton in Marsh, GL56 9NQ, Regno Unito

FERN office Brussels, Rue d'Edimbourg, 26, 1050 Bruxelles, Il Belgio

www.fern.org

I Stolen Goods: The EU's complicity in illegal tropical deforestation, Fern, marzo 2015, www.fern.org/stolen_goods.

II Valore compreso tra 3,8 e 7,9 miliardi di euro

III Stolen Goods: The EU's complicity in illegal tropical deforestation, Fern, marzo 2015, www.fern.org/stolen_goods.

IV Lawson S., Consumer Goods and Deforestation: An Analysis of the Extent and Nature of Illegality in Forest Conversion for Agriculture and Timber Plantations, Forest Trends, settembre 2014.

V Stickler, Claudia M., Daniel C. Nepstad, Andrea A. Azevedo e David G. McGrath. 2013. Defending Public Interests in Private Lands: Compliance, Costs and Potential Environmental Consequences of the Brazilian Forest Code in Mato Grosso.

VI Lawson S., Consumer Goods and Deforestation: An Analysis of the Extent and Nature of Illegality in Forest Conversion for Agriculture and Timber Plantations, Forest Trends, settembre 2014.

VII www.fern.org/stolen_goods